ANNO V. N. 20 — Conto corrente postale — UDINE, 31 OTTOBRE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

I MORTI

Oh, i nostri morti! È melanconico, ma pur sempre caro quel sentimento che ci trasporta verso di essi.

Quante volte noi ci pensiamo! quante volte piangiamo al loro ricordo! quante volte ci sentiamo come spinti a pregare per loro!

Perchè mai questo?

Che cos'è quella forza che ci spinge verso di essi e che li tiene sempre vivi nella nostra mente?

Sarà la viva impressione che ci hanno lasciato con la loro morte?

Sarà l'amore con cui li abbiamo amati? Sarà la rottura di quella dolce consuetudine nella quale vivemmo tanti anni assieme?

Oh! L'amore che abbiam loro portato, l'impressione che ci hanno lasciata, la vita che conducemmo assieme servono sì a tenerci stretti ai nostri morti, ma, ahimè! passa un anno, passano due anni, passano venti anni, e l'amore se n'è andato, l'impressione è perduta, il tempo ha distrutto ogni cosa!

I nostri morti invece vivono ancora nel nostro amore. Chi mantiene il ricordo?

O Fede, o Religione nostra benedetta!

Tu sola c'insegni che con la loro morte non sono morti i doveri che abbiamo verso di essi; tu sola ci fai udire, fresco come il dì in cui morirono, venti, trenta, quarant'anni dopo la morte loro, il loro ricordo e ci rammenti che noi possiamo soccorerli e ci inviti a farlo e ci metti così in una dolcissima corrispondenza con essi.

Ma quante volte la nostra pigrizia, la nostra indolenza ci fa dimenticare i nostri doveri verso i poveri defunti, c'impedisce di udire quella voce con cui la Religione ce li richiama alla mente!

Oh la sera dei morti, tanto cara a noi nella sua malinconia, perchè ci ricorda le persone care, serva a richiamarci il loro pensiero e a ricordarci i doveri che tutti abbiamo verso di loro!....

GIUSEPPE ELLERO

Abbiamo estratto questo breve spunto da alcuni manoscritti dell'illustre Maestro che abbiamo tra mano.

Vada un ringraziamento ai nipoti dell'indimenticabile Estinto, che ci permisero di spigolare tra le sue carte, per dare ai nostri lettori qualche piccola gemma nascosta e sconosciuta.

Curiosità statistica

Il prof. Deumer di Monaco, volle ultimamente accertarsi del le convinzioni religiose degli scienziati degli ultimi quattro secoli, e fatte diligentissime ricerche, pubblicò la seguente statistica:

Su 300 scienziati, 244 erano credenti e praticanti; dei 56 rimanenti, alcuni lasciarono ignorare il proprio pensiero, altri si dichiararono apertamente increduli.

In ogni modo è ancora questa prova eloquente che la religione e la scienza non sono in contraddizione fra loro.

Il 22 novembre tutti i Circoli devono mandare i loro rappresentanti a Udine.

L'Avv. Camillo Corsanego a Udine
per la nostra Assemblea Diocesana
22 NOVEMBRE 1925

La nostra assemblea federale quest'anno assumerà un'importanza tutta speciale.

Invitato dalla Presidenza Federale, il nostro beneamato Presidente Generale avv. Camillo Corsanego ha promesso di venire a Udine per assistere alla nostra assemblea e a far sentire la sua parola di eccitamento e di conforto.

E' questo un onore ambitissimo per il quale sentiamo di dover esprimere all'illustre Capo della G. C. I. tutta la nostra riconoscenza.

Ma di questo onore e di questo privilegio noi dobbiamo mostrarci degni. Noi dobbiamo mostrare senza ostentazione al nostro Presidente generale che qualche cosa abbiamo fatto anche noi nel nostro Friuli per il movimento giovanile, e che quello che abbiamo fatto anzi non è poco, date le nostre condizioni; ma dobbiamo altresì formare innanzi a Lui il proposito tenace di proseguire sempre con lena nel lungo cammino che ci resta ancora da seguire.

La sua parola autorevole sarà anche per questo un valido incentivo, e noi l'accoglieremo con animo disposto a seguirla in tutto quello che ci vorrà dire.

Come deve essere

la nostra assemblea?

Deve essere numerosa.

Deve essere ordinata.

Deve essere numerosa, perchè non sempre ci è dato di poter avere tra noi il nostro primo Capo, il Presidente generale; non sempre ci è dato di ascoltare la sua parola incitatrice.

Tutta la falange numerosa dei giovani cattolici friulani deve stringersi in tal giorno intorno al suo amato Presidente; egli viene da Roma per vederci, per conoscerci da vicino; non faremo noi altrettanto tutti quanti, accorrendo da ogni capo dell'Arcidiocesi, per mostrarci degni e compresi di tanto onore?

Rev.di Assistenti Ecclesiastici, carissimi Presidenti, ci raccomandiamo a voi, perchè i vostri Circoli non abbiano a mancare in tal giorno all'appello. La parola d'ordine è questa: il 22 novembre, tutti a Udine.

Deve essere ordinata.

Il programma dell'adunanza sarà semplicissimo; due saranno i punti che richiameranno maggiormente la vostra attenzione: la parola del Presidente e la premiazione delle gare di cultura. E questi due punti serviranno a confortarci, ad animarci, ad eccitare i nostri migliori propositi.

Anche Mons. Arcivescovo

ha promesso di intervenire alla nostra adunanza. Benchè impegnato nella Visita Pastorale della S. Metropolitana, pure vuole personalmente venire tra i suoi giovani per dispensare Egli stesso i premi delle gare di cultura, spiacente di non poter assistere a tutti i nostri lavori.

In tale giorno quindi noi potremo rinnovare a Lui i nostri sentimenti di venerazione e di filiale omaggio, ed anche per questo l'assemblea deve riuscire imponente.

Giovani Cattolici,

con l'assemblea del 22 novembre il movimento giovanile diocesano deve segnare una tappa gloriosa e iniziare il suo cammino verso mète ancora più fulgide.

1) L'assemblea avrà luogo nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese in Via Tiberio Deciani.

2) Per partecipare al banchetto ufficiale bisogna mandare l'adesione alla Federazione coll'importo di L. 15 — **entro il giorno 20 Novembre.**

Gli affetti del giovane
MAMMA....

— Volete bene alla mamma?...

— Che domanda!... — esclamerete meravigliati.

— Le volete proprio bene?... ripeto.

— Sì!...

— Ottimamente.

Se così è, voi dovete procurare a questa buona mammina la gioia, che io chiamo materna per eccellenza.

E mi spiego in poche parole.

***

Il cuore di una mamma si manifesta in tutta la sua commovente tenerezza solo quando è a contatto con un altro cuore materno.

Non avete mai assistito a le confidenti conversazioni, che si sogliono spesso tenere tra mamma e mamma?...

Orbene in codeste circostanze io ho notato che quelle madri, le quali sono tanto fortunate da poter dire di aver un figlio buono, affezionato, ubbidiente, quando ne parlano, assumono nel viso, nelle frasi, nei tratti stessi una tale espressione, da indicare chiarissimamente che nel loro cuore vibra una gioia ed una soddisfazione straordinaria, e non possibile a descriversi o a immaginarsi se non da chi la prova.

***

Se amate adunque la vostra mamma, fate in modo, o giovani, ch'ella abbia sempre nel corso della sua vita ad essere felice così.

E questo otterrete facilissimamente, se avrete in lei la confidenza più illimitata.

Se vi è questa affettuosa apertura di cuore, siate certi che vi sarà pure la docilità, l'ubbidienza, il rispetto, l'amore, il sacrificio; vi sarà insomma tutto quel corredo di virtù, che debbono ornare l'animo di un figlio modello.

***

A chi infatti vorremmo aprire i segreti affetti del nostro cuore, se non a colei, che da principio fu una cosa sola con noi e che ancora oggi, come domani e sempre vive e vivrà della nostra vita?...

Ho conosciuti nel loro intimo molti giovani; ma vi debbo dire con tutta schiettezza che buoni, nel vero senso della parola, solo ho trovati quelli, che nutrivano verso la propria mamma la più viva confidenza.

E' questo infatti uno dei primi doveri di un figlio ed è di tale importanza da causare, qualora non se ne tenga conto, le conseguenze più gravi.

***

Con voi ho l'abitudine di parlare chiaro e senza fronzoli.

Badate:

Da bambini della mamma non se ne può fare a meno neppur materialmente.

E' questa una verità sì evidente che non è certo necessario che io vela dimostri. Avete forse ancora dei fratellini e constaterete questo fatto quotidianamente. Durante l'infanzia perdura più o meno la medesima necessità.

Si arriva così ai dodici, ai quindici anni. Ed eccoci appunto nel periodo, in cui incomincia a far capolino un certo quale spirito di indipendenza.

***

Si capisce. Siamo nell'età, in cui si diventa uomini sul serio. E mentre con sussiego si indossano per la prima volta i calzoncini lunghi, di nascosto si fuma anche la prima sigaretta per la ridicola vanteria di voler rassomigliare in tutto... ai grandi.

E vorreste che tali «evoluti» se ne stessero attaccati ancora alle gonne materne!?...

— Ma diamine! Non siamo mica più bambini!!... — vi rispondono tutti pieni di sè stessi e con aria tragicamente offesa.

Eppure, miei cari, la sbagliate della grossa.

Dovete sapere che l'età vostra è la più burrascosa, la più insidiata, la più difficile della vita: è l'età, che dovrà caratterizzare e decidere tutto il vostro avvenire.

Non vi accorgete che è avvenuto in voi qualche cosa di straordinario?... Non è vero che non pensate più innocentemente e bambinescamente come una volta?... Non è vero che quei giuochi, che prima tanto vi divertivano, ora vi annoiano?... Non è forse vero che nuovi arizzonti istintivamente e quasi con vostra meraviglia si affacciano ora alla vostra mente?...

***

Ed eccovi diventati a un tratto tristi, pensierosi, taciturni, desiderosi o di rimanere appartati o di altra compagnia che non è più quella dei vostri cari.

E' la crisi della giovinezza.

Nelle malattie, durante tali periodi, l'ammalato non è mai lasciato solo, e guai, se non fosse circondato dalle cure continue, affettuose dei genitori e dall'occhio vigile ed esperto del medico! Sarebbe un esporlo a morte certa.

Ed invece voi, o giovani, nella crisi della vostra giovinezza, che è di una pari se non maggiore gravità, come vi diportate?...

Soli, diffidenti, gelosi della vostra nuova vita, non vi aprite con nessuno; a nessuno, che veramente lo possa, domandate direzione, aiuto, sollievo, se pure non è un tristo compagno, che irreparabilmente vi indirizza nella via del male.

Ecco il guaio! Ecco la rovina di tanta e tanta gioventù! Ecco l'inizio di peccaminose abitudini, dannosissime al cuore ed anche al corpo!...

Amici carissimi, esaminate a questo propositola vostra coscienza.

A torto, fatti adulti, verrete a lamentarvi di non aver avuto da la vostra mamma una vera preparazione alla vita, se, specie dai dodici ai vent'anni, non avrete posato candidamente e totalmente il vostro sul suo materno cuore.

Non pretendete da lei miracoli!...

Confidenza adunque illimitata e minutissima. Solo così ella potrà dirigervi nella via del bene; solo a questo patto a voi sarà concesso, nell'età matura, di gustare la santa e filiale soddisfazione di aver procurato alla vostra buona mamma la gioia, che io ben a ragione ho chiamata, gioia materna per eccellenza.

Nobilissima figura d'eroe cristiano

E' quella del capitano prof G. Negri da Este, caduto per la Patria in un'azione del Trentino.

A proposito della sua morte eroica, il cappellano del 7.o Alpini, Battaglione Val di Piave, riferiva il seguente edificantissimo episodio:

«Un giovedì sera, ricevei un biglietto così concepito: «Per domani venerdì, ore 3 pomeridiane, vengo da Lei a fare la S. Comunione».

Celebrata la S. Messa, preparai una Particola consacrata, e la posi nel rude Tabernacolo fatto di sassi sotto la mia tenda. All'ora stabilita eccolo, il capitano, tutto trafelato, da me, per ricevere il Signore...

— Spero — gli dico — che non avrà voluto rimanere digiuno fino a quest'ora...

— Sì sono digiuno — mi ha risposto — la S. Comunione basta da sè sola a saziare la mia fame!

E ricevette la S. Comunione, colla divozione di un Angelo.

Ho poi saputo che aveva vegliato tutta la notte coi suoi soldati, e tutta la mattina aveva lavorato a rafforzar trincee.

E per venire da me dovette camminare per picchi e per rocce scoscese, per un paio d'ore!».

Quale fede e quale grandezza morale traluce da questo semplice episodio; e come è vero che il buon cristiano è pur sempre un vero buon patriota!

Quale esempio e quale rimprovero per tanti giovani che vivono a due passi dal S. Tabernacolo e... non vi pensano!

CLAPE

Fratelli fucini,

La vostra fiducia mi ha voluto alla Reggenza della Clape. Nell'assumere la carica debbo ringraziarvi sopratutto per quello che il vostro voto significa.

Lavorerò, anzi, lavoreremo insieme, poichè la via a noi tracciata è difficile, ed il capo, che avete scelto ha molto bisogno del vostro aiuto.

Che il Signore ci accompagni e faccia che la nostra Associazione sia degna sempre di lottare per Lui.

GIUSEPPE MONAI.

Il M. R. Sac. Larice Don Ugo, Parroco di Sutrio, ha generosamente offerto alla «Clape» Lire 59. La Reggenza, vivamente commossa, ringrazia.

La nostra gogliardia

Odiamo la scienza barbuta ed occhialuta, che ponza venticinque ore al giorno e non sa trovare gioia che nei volumi di vuote parole. A lei cordialmente gridiamo: «crucifigatur».

Tutto ciò che è bello noi godiamo: il sole, i monti, il mare, e sopratutto la pace serena dello spirito nostro in festa.

Per noi nulla di meglio di lunghe canzoni, che ci arrochiscano la voce, e di un ottimo vino che ci rimetta in grado di cantare.

Oh sì, anche noi sappiamo studiare, anche noi andiamo ansiosi alla scoperta del vero. Ma siam sempre seguaci di Cristo, che dopo esser stato quaranta giorni nel deserto, va alle nozze di Cana.

Siamo dunque goliardi veri, con tutti gli annessi e connessi, che a goliardica vera si addicono: spensieratezza senza pari, gran voglia di divertirci e soprautto una perenne e verde primavera nelle tasche.

Quando la coscienza è a posto, quando il proprio dovere è compiuto, non capisco come si potrebbe essere altrimenti.

Quello che ci distingue è però la ragione della nostra goliardia. No, non cantiamo per cacciare un pensiero, che ci attrista o perchè non sappiamo far altro che cantare. Non siamo spensierati perchè incapaci di pensare, nè la nostra allegria si manifesta nella crapula e nel vizio.

La nostra è gioia perfetta, che ha due radici nel tenore stesso della nostra vita. E' la gioia del sentirsi puri di cuore e di mente. E' la felicità di chi compie quotidianamente il proprio dovere, di chi saprà accettare sereno anche la croce, perchè sa che nella croce è la vita. Lungo e difficile è il cammino, ma a noi ciò non importa. Forti, sereni e lieti giungeremo alla mèta.

G. Monai.

LE MISSIONI

(Relazione del Dott. Monai al Congresso di Palmanova)

«Tenendo presenti gl'importanti scopi informativi che la Fuci si propone è stato scelto per il Congresso di quest'anno il tema delle Missioni che offre un vasto campo di studio e di illustrazione delle attività sociali cristiane.

«Primi Missionari furono gli Apostoli cui Cristo aveva tanto parlato della Sua Chiesa Universale e lo Spirito Suo aveva miracolosamente confermato nella scienza e nell'ardore. Miracolose furono le prime conversioni; a ricordare, Paolo di Tarso il titano del pensiero cristiano del primo secolo. Le persecuzioni non rallentarono l'espansione missionaria, la quale nella ritornata quiete si riprese con lena maggiore con Agostino, Remigio, Bonifacio, Cirillo, Metodio le grandi Figure dell'incivilimento medioevale Cristiano.

Con le Crociate dopo il 1000 e le scoperte geografiche dell'Asia e dell'America nuovi campi si aprono ai Missionari specialmente Domenicani e Francescani: in modo che l'opera Missionaria divvenuta mondiale ha ormai bisogno di un centro organizzatore proprio.

«Nel 1622 Gregorio XV Papa, crea la Sacra congregazione de «Propaganda Fide»: da allora l'Apostolato cristiano ebbe impulso straordinario: oggi benchè sempre insufficienti di numero, i Missionari sparsi in tutte le parti del mondo non si contano più e infinite sono le loro attività civili e religiose; oggi l'opera della S. Infanzia, l'opera della Propagazione delle Fede, l'unione Missionaria del Clero, l'opera di S. Pietro Apostolo pel Clero indigeno sono i grandi organismi che alimentano e dirigono la vita delle Missioni.

«Ma quante lotte con la natura, con luomo, con gli animali feroci, per raggiungere i risultati odierni: lotte che spesso ancor oggi conducono al martirio eroico per le fede e la civiltà.

«Alla scienza i Missionari molto hanno dato e da essa pure molto ricevono. La scienza viene in aiuto ad essi in molti modi, particolarmente la medicina, la quale ai Missionari giova per accostare facilmente i barbari: agevolano il lavoro di essi anche i facili mezzi di comunicazione moderni, la stampa e le opere sociali. Grande è anche il contributo che le Missioni apportano alla civiltà ed alla scienza. L'etnologia e la glottologia ricevono contributi speciali dal Missionario che si trova a contatto diretto e lungo coi popoli sconosciuti alla scienza ufficiale.

«Ricordiamo qui dei molto famosi due cappuccini veneti, il P. Basilio da Gemona, autore del primo dizionario cinese, ed il P. Francesco da Bassano autore di un grande dizionario della lingua Tigrè. I risultati degli studi etnologici Missionari, si ammirano nell'apposito padiglione dell'Esposizione Vaticana. Anche la storia naturale e la geografia e la storia civile si giovano delle Missioni Cattoliche. Il Padre Licent S. I. ha potuto compiere importanti esplorazioni nella Cina, ed arricchire di prezioso e ingente materiale dell'età miocenica e neolitica il Museo della sua Missione. Un grande giornale politico dell'India a proposito dei recenti tentativi di scalare l'Everest, ricorda che questo ed il Tibet furono esplorati e studiati da Missionari Francesi nel 1717: così il Nilo, il Rio delle Ammazzoni e i laghi canadesi. Opera che à salvato migliaia e migliaia di vite ed allontanati terribili danni è quella che compiono gli osservatori metereologici dei Missionari, tra i quali nominiamo come i maggiori quelli delle Filippine, di Onh-h, del Madagascar per il quale il Padre Collin fondatore ebbe la Legione d'onore dal Governo Francese.

«Particolare menzione meritano le opere sociali Missionarie e tra queste i lebbrosari, luoghi di lento martirio e di eroismi ignorati e sublimi. Non mancarono gli studiosi Cattolici e non cattolici di porgere il loro appoggio alle Missioni. Tipici il movimento svizzero che fa centro all'Università di Friburgo e quello Americano che nel solo anno scolastico 1923 24 raccolse 500.000 dollari. La Federazione Internazionale Universitaria «Pax Romana» trattò il tema delle Missioni a Friburgo nel 1922 ed altrettanto fece la Fuci nei Congressi di Pavia, Arezzo e Bologna, studiando oltrechè le grandi utilità sociali di esse anche i mezzi più adatti con cui potevano giovare ad esse.

«Molto possono fare anche i goliardici Friulani; parlando delle Missioni, diffondendo la stampa Missionaria, dando un'offerta al Missionario di Cristo e della Civiltà, della Fede e della Scienza, eroe umile sublime e puro».

I "nemici" della Patria

Del Seminario di Bergamo 120 giovani, fin dal principio della guerra, furono chiamati sotto le armi: forti, robusti, aitanti nella persona, pratici ed entusiasti delle ascensioni in montagna, furono tutti ascritti — come del resto la maggior parte dei giovani di quel distretto — ai battaglioni alpini.

E siccome è noto che gli alpini insieme ai granatieri, sono stati più frequentemente falciati nella nostra guerra di montagna, così ai seminaristi bergamaschi è accaduto di dividere la sorte gloriosa di tanti altri compagni l'armi

Dei 120 seminaristi di Bergamo, non ne rimasero vivi che una trentina - circa 90 sono morti, i tre quarti del numero totale

Ecco almeno dei chierici, sui quali nessuno potrà far pesare l'onta d'essersi «imboscati»...

L'assemblea degli Assistenti Ecclesiastici

Il giorno 5 Novembre, come è già stato annunciato, avrà luogo in una sala del Seminario l'Assemblea degli Assistenti Ecclesiastici.

ORDINE DEL GIORNO

1. - *Relazione dell' Assistente Ecclesiastico Federale.*
2. - *Le gare di Cultura* **(Relatore Mons. B. Alessio)**
3. - *Le sezioni Aspiranti.* **(Relatore Mons. G. Marcon)**
4. - *Eventuali.*

Ognuno comprende l'importanza di questa adunata e la necessità che gli Assistenti Ecclesiastici abbiano a radunarsi almeno una volta all'anno in prossimità dell'inverno per concretare assieme il lavoro da svolgersi nei circoli durante la stagione invernale.

Direttamente interessati ad intervenire sono in modo speciale gli Assistenti sottofederali, che si faranno anche premura di fare propaganda tra i R.di Sacerdoti perchè l'assemblea riesca numerosa.

L'adunanza avrà principio alle ore 9.30.

Coloro che volessero fermarsi a pranzo in Seminario, dovranno prenotarsi a principio di seduta. La spesa è di L. 7.

L'Assistente Federale
DON OLIVO COMELLI

ATTI UFFICIALI

1. - Si rinnova l'avvertimento che le gare di cultura non sono facoltative, ma obbligatorie per tutti i Circoli. La Federazione non può permettere oltre che circoli giovanili cattolici trascurino un dovere così importante.

2. - Il regolamento per le gare verrà discusso ed approvato nella prossima assemblea degli Assistenti ecclesiastici.

3. - L'Assemblea federale avrà luogo il giorno 22 Novembre, nella sala del Ricreatorio Festivo Udinese g. c. e comincerà alle ore 9. Modalità e programma saranno pubblicati nel prossimo numero di «Fiamma Giovanile».

L'Ass. Eccl. — Don OLIVO COMELLI
Il Presidente — Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

IN SEGRETERIA

1. - Sono giunti i manuali di cultura per le gare. Si affrettino tutti a prelevarli, per iniziare subito l'istruzione. Il prezzo dei manuali è di Lire 2.

2. - Hanno pagata la tassa globale e di teatro i seguenti circoli: Bagnaria Arsa - Fraelacco - Tricesimo - Adegliacco - Raspano - Nespoledo - Lavariano - L. Michelini (globale e di teatro) - S. Nicolò, idem - S. Giorgio, idem.

Sono finora 29 i circoli che hanno pagata la tassa. E gli altri?

Al collegio Arcivescovile

Inauguraz. dell' anno scolastico

Nel Collegio Arcivescovile, il grande Convitto maschile della Regione, è stato, domenica 25, inaugurato l'anno scolastico in modo solennissimo.

Alle 17, nell'Aula Magna, alla presenza dei Moderatori del Collegio, del Corpo degli Insegnanti, di molti invitati illustri e di 200 studenti, l'avv. prof. C. Bressani, nostro Vicepresidente Federale, fece un grande discorso sul tema «La importanza del Cristianesimo nella civiltà, e necessità dello studio di esso», come prolusione all'anno scolastico.

Il dott. Bressani è stato molto e molto applaudito e complimentato per l'orazione dotta ed eloquente.

Il Direttore, l'Ill.mo e Rev.mo prof. cav. don Piccioni, ha dato un ricevimento ai signori presenti.

Intanto gli studenti si radunavano nella cappella collegiale, ad una funzione religiosa di apertura dell'anno. Il rev.mo e ill.mo mons. Marcon ha fatto ad essi una predica forte e calda circa i doveri di educazione e di studio.

Alla sera, la filodrammatica del Ricreatorio ha dato l'artistica commedia «Britannico» in modo assai brillante ed i nostri amici Sgobino, Serafini, Manfredo, Carrara, Pippolo, Sabadini, Galliussi, Tosolini, Cojutti, Sello, hanno colti allori e applausi calorosi.

Giornata di trionfo pel Collegio Arcivescovile quella di domenica.

22 novembre 1925: Assemblea diocesana.

La casa per gli esercizi

La notizia è già stata lanciata. Abbiamo provvisto il locale per raccogliere durante l'inverno i giovani cattolici friulani per gli Esercizi chiusi.

Ma... intendiamoci.

Non crediate che il locale sia comperato, e che la Federazione abbia trovato, di punto in bianco, il pozzo di S. Patrizio. No; poveri eravamo, poveri siamo, e da poveri abbiamo provvisto il locale.

Abbiamo cioè trovata un'anima buona, compresa della bontà della nostra iniziativa, che si è mostrata disposta ad ospitarci durante l'inverno in un suo locale, che si presta benissimo al nostro scopo.

La persona buona e generosa è Mons. Castellani, parroco di Artegna.

Che volete di più e di meglio?

Il busillis

resta ancora. Come arredarlo? E per spiegarsi meglio: come provvedere una trentina di letti col relativo corredo invernale? Ho detto, che siamo poveri e che non abbiamo trovato il pozzo di S. Patrizio.

E se volete che, senza arrossire, vi facciamo una confessione ancora più sincera, possiamo dirvi candidamente che la tiriamo coi denti. Più poveri di così...

La Provvidenza

però non mancherà. E' stata già tanto buona con noi...

A proposito!

Un esempio l'abbiamo avuto proprio in questi giorni, e per gli Esercizi chiusi.

Ricordate l'affluenza dei giovani agli ultimi Esercizi nel Seminario? Una vera consolazione!

Ma... «in tal spaz al sta il guadain»... E difatti, tirate le somme, fu constatato un guadagno netto (nel gomito) di oltre mezzo migliaio di lire.

Avevamo mangiato... e bisognava pagare.

Prima di ipotecare però i mobili e gl'immobili della Federazione siamo stati a trovare S. E. Mons. Arcivescovo, e abbiamo fatto presente a Lui il nostro successo finanziario. Egli sorrise, e come fa un buon papà coi figli in bolletta, ha aperto sorridendo il cassetto e ci ha posto nelle mani una carta...

500 lire fiammanti

Quasi, quasi, nella confusione, baciavamo la carta, invece di baciare la mano generosa che ce la dava.

Grazie, Eccellenza, di vero cuore, a nome di tutti i giovani cattolici.

Questo

però sta a dimostrare non solo quanto noi siamo poveri, e quanto buona sia con noi la divina Provvidenza; ma sta anche a dimostrare quanto importante sia l'opera degli Esercizi Spirituali chiusi per i giovani e quanto stia a cuore a S. E. Mons. Arcivescovo. Anzi anch'Egli dopo aver accolto con vivissimo compiacimento la notizia che avevamo trovato il locale, ha promesso di studiare il modo di sciogliere la altra difficoltà: quella dell'arredamento.

Possibile che la Provvidenza non ci venga in aiuto, e subito; in modo di cominciare col prossimo inverno con qualche turno di Esercizi?

Confidiamo!

A proposito di... Preghiera

(Togliamo da l'Azione Giovanile)

Caro Gnao,

Ho un consiglio da domandarti. Io, quando mi corico e mi desto, non mi ricordo mai di dire le mie orazioni. Da molto tempo tu dai risposte su quel caro giornale ch'è l'«Azione Giovanile». Dalla anche a me, anche perchè credo di non essere il solo disgraziato.

Ti tiro la coda,

aff. NONRICORDO.

* * *

Colendissimo Sig. Nonricordo,

E' verissimo.

Tu non sei l'unico che non ricorda di recitare le preghiere del mattino e della sera. No, purtroppo, non sei solo, ma sei molto male accompagnato da una caterva di gente, giovani e uomini, che si desta e si addormenta secondo il metodo dei gatti.

*

Se tu osservi un micio, vedi che, quando ha sonno, senza tanti complimenti balza sul divano, su una poltrona o magari anche va nella tua stanza, si corica sul tuo letto e si addormenta pacificamente. Quando poi si sveglia, si scuote, fa la sua brava «toilette», cura il suo pelo, lecca la sua coda, non avendo le mani adopera gentilissimamente il suo zampino, e si affretta a fare «gnao gnao (non già per salutare il sottoscritto) ma perchè vuole un po' di latte per la colazione.

Così succede a tanti pinucci e pinuccioni. Sono abituati a coricarsi senza una parola di preghiera, proprio come il micio; ed al mattino, appena desti, non pensano a Dio, ma alla ciottola, o, se preferisci, alla scodella, ovverossia alla tazzina.

*

C'è forse pericolo che un mattino si dimentichino di far colazione? No, no; non c'è questo pericolo. «Si dimenticano del Signore; ma della colazione no!»

C'è forse caso che vadano al riposo, scordandosi di cenare? No, no; sta tranquillo. «Delle preghiere si scorderanno, ma de la cena no!».

Quasi vien voglia di pensare che questi signori e signorini abbiano soltanto uno «stomaco» e siano privi di «anima»! Poveri disgraziati! Hai detto benissimo, caro Nonricordo! Son proprio disgraziati!

*

E nota bene! Fin quando fossero certi giovanotti dissoluti, bestemmiatori, ladri, canaglie, che non dicessero le loro orazioni, pazienza! Sarebbe sempre un gran de male, ma si capirebbe la cosa. Sono nemici di Dio e lontani da Lui: ecco spiegato tutto.

Ma se io rifletto ai giovani nostri, che appartengono ai Circoli Cattolici, che hanno tanto di distintivo della Gioventù Cattolica Italiana con la prima iniziale P (ossia preghiera), che vengono in chiesa e si stringono intorno alle nostre bandiere, e che ciononostante non santificano l'alba e il tramonto con le orazioni, oh allora minaccio di perdere la testa!

*

Spesso io sento questi giovani, che in uno slancio di entusiasmo proclamano: «Noi vogliamo combattere le belle «battaglie» (pronto, attento a non stamparmi «bottiglie», perchè son capace di «sgraffinarti», o, se vuoi, di sgraffiarti) dell'idea cristiana». E sta bene. Ma per molti di loro è il caso di ricordare le parole di un grande spagnuolo, uomo politico, pensatore ed oratore di primo ordine, che un giorno scrisse queste belle parole:

«Io credo che coloro che pregano, fanno per il mondo assai più di quelli che combattono; il mondo va di male in peggio perchè vi sono più battaglie che preghiere».

Io credo che se vi fosse una sola ora, un solo giorno in cui la terra non mandasse al cielo nessuna preghiera, quel giorno, e quell'ora, sarebbero l'ultimo giorno e l'ultima ora dell'universo».

*

Tu, carissimo Nonricordo, sarai pienamente del mio parere. Come quando si sbaglia ad allacciare il primo bottone, si va avanti sbagliando tutti gli altri, così al mattino, quando si inaugura la giornata con l'enorme errore di non invocare e di non salutare e ringraziare Dio, si rovina tutto il giorno. Talvolta la preghiera del mattino significa una benedizione specialissima e la salvezza da un pericolo, da una colpa, da una disgrazia. Talvolta un atto di dolore alla sera è valso a fermare il fulmine della divina Giustizia. E potrei continuare a lungo. Ma è inutile. Il tuo Assistente queste cose te le canta in musica e certo te le ricanterà ancora.

*

Piuttosto tu mi chiedi: «Come debbo fare per ricordarmi? Io sono un povero bestiolino e quando son nato, mi hanno battezzato così: «Nonricordo». Come faccio dunque?».

Ti risponderò un'altra volta. Per ora, eccoti una prima ricetta: «Fare un nodo sul naso quando si va a letto e disfarlo quando ci si desta». Ma di ciò al prossimo numero.

Frattanto in questa settimana, «almeno per sbaglio», ricordati di recitare la tua preghiera mattina e sera; e aggiungi anche un'Ave Maria per il tutto tuo

GNAO.

DUE COMANDAMENTI

Una moda

Distinguiamo bene «il bisogno di Dio» che fa fare un passo reale verso di Lui a chi non crede, o crede poco, o non aveva mai pensato alla religione, dall'«insulto di Dio», per cui a Lui si fa fare realmente uno o molti passi in giù dal Cielo, fino a farlo diventare il comodo zimbello di chi non sa parlare che ad iperboli, di chi non ha la vera fede e trova comodo usare parole sacre per fare un'utilissima confusione tra ciò che è sacro, meno sacro o volgare addirittura.

La moda per le signore è... non me n'intendo; ma so che ce ne dev'esser una, perchè in questa stagione vedo molte dame con una stessa forma di cappello.

Tale e quale è la moda per gli intellettuali, nel cappello, che circonda il loro cervello; esso consiste nella formula: — valori spirituali — spiritualismo — religiosità — religione — culto.

E la sostanza?

Questo in astratto: ma al concreto, di quale religione si parla? Di quella cattolica, no. Ohibò! Essa ha i comandamenti; ha perfino i preti neri!

Di un'altra mezzo cattolica e mezza serva del nazionalismo, qualche volta sì. Ma si limita a una cerimonia sacra. Punto qui.

Alla messa per i morti e alla benedizione per le lapidi; ma non parlate nè di confessione, nè di comunione! Fin qui quella mezza religione non arriva; neppure all'essenza della Messa... che fanno celebrare!

Un nuovo olimpo

Tratto tratto, come funghi, saltan fuori dai cervelli dei e dee: ed ecco altre religioni.

Vien di moda ora la dea Italia, la dea Patria, la «dea Rapidità», e tutto è diventato Santo, dal manganello alle pietre delle Alpi; e tutti son chiamati Martiri, vivi e morti; e frequentissima è la «Comunione» per gente che non ha fatto che la prima Comunione, vera o neppur quella.

Insomma, a legger certi libri, certi discorsi, par di avere tra mano certe lettere di innamorati in cui lui dice a lei: «ti adoro», e lei dice a lui: «tesoro celeste», fin che il cappriccio dura e dura la luna di miele!

I comandamenti

Nonostante il rispetto che noi abbiamo per tante belle cose, perfino per la signora Rapidità, ricordiamo un comandamento de la legge del vero Dio: «Non nominare il nome di Dio invano!» e un altro anche: «Adora un solo Dio!».

Prima di tutto, perchè c'è una profanazione bella e buona in tutto quello spreco di «divino» alla moda.

E poi, perchè si fa un danno gravissimo alla religione, in quanto che si viene a poco a poco a infiltrarsi nelle menti un concetto che le religioni sono almeno due: quella cattolica, vecchia fino a San Pietro, e un'altra nuova, fatta di fumo.

Un danno

Anzi, un grave danno è già evidente: quanti s'accontentano ora della... religione nuova, comodissima, invece di quella vecchia!

La vecchia, è dei «clericali», dei «pipisti», dei «preti zotici»; la nuova è dei cattolici con qual che bell'aggettivo, di tutti! A quelli, libertà di star in chiesa e in sagrestia, e di aver le spalle accarezzate talvolta se osano uscire; a questi, il monopolio della rappresentanza religiosa ovunque.

Inutile dire che noi siamo per il «Credo» vecchio, e per i comandamenti d'una volta: «Adorare un solo Dio, e non nominarlo invanamete»!

(Da l'«Azione Giovanile»).

— Vedi quanto succede tutti i giorni nella civile Europa? Rapine, omicidi, infanticidi.....
I giornali sono sempre pieni di questi delitti!
— E poi vogliono insegnare la civiltà a noi e ci chiamano selvaggi!

UNA BRUTTURA CHE NON DOVREBBE ESSERE E CHE DEVE CESSARE

Nonostante tutte le pressioni ed i ripetuti richiami perchè entro ottobre si saldassero gli abbonamenti a «Fiamma Giovanile», sono ancora 276 abbonati che devono saldare tutto il loro abbonamento e 249 che ne devono saldare una parte.

Si avvertono tutti questi ostinati ritardatari che nel prossimo numero compariranno i loro nomi sul giornale; e se nemmeno questo servirà a svegliarli, useremo qualche altro mezzo più energico, nonchè più spiacevole.

NOVELLA

AVVENTURA... GALANTE ?!

Domani il mistero sarà svelato!...

— Ne dubito. Ad ogni modo ti auguro buona fortuna.

E i due amici, due giovanotti eleganti, sui venti anni, con una stretta di mano si separarono.

*

Quale mistero?....

Adalberto, loro collega negli uffici di amministrazione di una grande ditta industriale, quasi tutte le sere, e, senza fallo, il sabato, si assentava dalla loro compagnia.

Sulle prime non fecero caso. Sapevano dei suoi sentimenti religiosi apertamente professati e quindi supponevano che volesse, eclissandosi appena uscito dall'ufficio, evitare garbatamente l'occasione di seguire gli amici al caffè, al passeggio, o a certi svaghi, che peccano talvolta un pochino di leggerezza.

Ma dove andrà a ficcarsi?... — si erano chiesti parecchie volte i due amici.

*

Interrogato, una mattina, a bruciapelo, Adalberto si era limitato a rispondere che dedicacava le serate allo studio ed al disbrigo di alcune coserelle familiari.

La risposta non li aveva soddisfatti. Tutt'altro! anzi avendo Luigi, il collega più anziano di ufficio, incontrato Adalberto parecchie volte nella via di un quartiere dei più poveri della città, tra i due amici si era vieppiù acceso il desiderio di venire in chiaro della faccenda.

— Bisogna pedinarlo.... — avevano deciso di comune accordo.

— L'amico cascherà nella trappola — aveva soggiunto Luigi — allora rideremo non poco alle sue spalle, perchè io dubito....

— Che si tratti di un'avventura.... galante?...

E avevano riso... in anticipazione.

*

Un sabato sera.

Alle sei, Adalberto esce dall'ufficio, stringe la mano ai due amici, i quali contrariamente al solito, non ripetono le insistenze per averlo assieme e poi si incammina verso casa, ove si trova a dozzina presso una famiglia di parenti.

Luigi, salutato l'amico, non visto, segue Adalberto a conveniente distanza, e, mentre questi entra in casa per uscirne quasi subito, si nasconde nell'andito di una porta.

E incomincia la peregrinazione.

Una via dopo l'altra, per più di mezz'ora, l'amico segue ininterrotamente l'amico.

— Ha le gambe buone quell'Adalberto, per bacco!... — esclama fra sè, parecchie volte, Luigi, cui un callo maledetto, irritato dalla ginnastica non abituale, fa veder le stelle.

Sono entrati in una via lurida, sporca, di un quartiere dei più poveri.

— Che diamine può aver da fare da queste parti, con cotesta gente, il nostro signorino? — mormora fra sè, ormai stanco, l'inseguitore.

Non ha il tempo di pensare alla risposta, che Adalberto si ferma, guarda la numerazione e infila il portone di una casa.

Luigi attende pochi minuti e poi si avvicina egli pure.

Una vecchia, tutta a brandelli esce in quel mentre dalla stessa porta, per cui è entrato Adalberto.

— Ditemi un po', buona vecchia, chi ci sta qui?

— Eh ci sta molta gente... — risponde l'interrogata dimostrando meraviglia e fissando due occhi stanchi sul giovanotto.

— Ma quel giovane, che è entrato poco fa, non lo conoscete?...

— Se non lo conosco?!... — ripetè, con cadenza espressiva e alzando il capo quasi per assicurarsi che il giovanotto parlava sul serio.

— Oh! lo conosco bene... viene troppo spesso a trovarci!...

E.. è... la Provvidenza, come diciamo noi. Se non ci fosse lui... saremmo già morti di fame e, quel ch'è più, mio figlio sarebbe finito male... Che Dio ce lo conservi quel bravo figliolo!... — soggiunse, alzando gli occhi al Cielo e con un accento pieno di tenerezza e di venerazione.

E, fatto un piccolo cenno di saluto al giovanotto, la vecchia si diresse verso la botteguccia di fronte.

*

La Provvidenza!?... altro che avventura galante!... mormorò fra sè Luigi, restando per qualche minuto come intontito a guardare quel portone, indeciso, sconcertato.

Ma si fece animo: infila la porta ed eccolo nel cortile.

Cortile, per modo di dire: sono pochi metri quadrati, ingombri di immondizie, di rifiuti, di un cumulo di cose eterogenee che producono un fetore ributtante... Pare che quell'umidore malsano, che si sprigiona da tutto l'ambiente, gli penetri nelle ossa.... Luigi non si sente di proseguire...

Volge uno sguardo rapido alla scala semibuia, ai quattro piani col ballatoio addobbati di biancheria, a tutto quell'insieme di miseria e di sudiciume e poi ritorna nella via.

Ha compreso tutto.

Adalberto è un ascritto alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Ecco svelato il mistero.

*

La lezione fu efficacissima.

Al mattino del lunedì seguente, puntuale, Adalberto entra nell'uffiicio e si pone al lavoro. Poco dopo giungono i due giovani colleghi.

— Adalberto, qua la mano — esclamano nello stesso tempo.

— Abbiamo — continua Luigi — scoperto il mistero delle tue serate. Deve essere pur bella la via, quando il tuo sentiero è infiorato da soddisfazioni pari alle tue!.. Se lo permetti, ti faremo qualche volta compagnia...

. . . .

E così, la settimana seguente, i poveri del quartiere più dimenticato della città ebbero la gradita sorpresa di vedere non più un solo, ma parecchi angeli salire ai loro tuguri, per portarvi la parola del cristiano conforto e l'obolo della carità fraterna.

Erminio Blasoni

Al suo nome è intitolato il Circolo Giovanile di S. Nicolò di Udine.

Il nome non richiama alla memoria una persona illustre per nascita o per meriti acquistati nel campo politico o sociale, perchè Erminio Blasoni nacque da famiglia di agricoltori e la sua vita fu troncata, in seguito alle fatiche e agli strapazzi della vita militare, nel suo sbocciare (22 anni).

Ma pure la sua morte non fu ignorata e le sue virtù nascoste sono venute alla luce e sono degne oggi di essere proposte alla imitazione delle giovani vite che anelano a una nobile ed eccelsa mèta.

Non militò egli nel campo dell'organizzazione cattolica, perchè non potè conoscerla e non ebbe la fortuna di vedere la sua propagazione e la sua fioritura, ma egli attuò, nella sua fede inconcussa ai principî del cristianesimo, quello che fu ed è il programma del giovane cattolico: **Preghiera, Azione, Sacrificio.**

PREGHIERA.

A testimonianza di tutti, Erminio Blasoni fu un giovane di preghiera. Quante volte, dimesso nel portamento, lo vide la chiesetta sua del subburbio S. Rocco, inginocchiarsi all'altare per ricevere Gesù Eucaristico. Ed era giovane, ed era pur circondato da tanti pericoli ed i tempi in cui visse erano sì poco favorevoli alla pratica religiosa: ma egli capiva che la giovinezza è bella ed affascinante solo nella preghiera, che la forza per indirizzare bene le sue energie e vincere le attrattive cattive proprie dell'età e dell'ambiente l'attingeva dalla preghiera, che in mezzo alla dimenticanza da parte di tanti dei doveri religiosi, era necessario prostrarsi supplichevoli dinanzi al Signore. E non conobbe il rispetto, nè da studente, nè da soldato, coerente a se stesso e agli insegnamenti appresi sulle ginocchia materne, sui banchi della chiesa.

AZIONE.

La sua bontà, naturalmente sgorgante dal suo spirito di preghiera e dalla sua quieta indole, cercava di espandersi ma non intempestivamente.

Valendosi delle doti di ingegno avuto da natura, si era formato un piccolo gruppo di amici coi quali si portava alle funzioni religiose e coi quali si intratteneva spesso per un onesto passatempo. Non fece di più, persuaso che giovine com'era, gli era necessario formare se stesso alla virtù, prima di dedicarsi alla formazione degli altri. Ma se «verba movent, exempla trahunt».

E chi può dire quanto bene egli abbia operato in mezzo ai suoi compagni di casa e di scuola, con il serio, ma non affettato portamento, con la sua premurosa giovialità e gentilezza con tutti, con il suo rispetto ai superiori e la sua diligenza nell'attendere alle lezioni dei maestri e al disimpegno dei suoi doveri di scolaro e di studente delle tecniche? I suoi compagni l'amavano e l'ammiravano. Questa testimonianza generale di quelli che lo conobbero basta a dimostrare l'efficacia del suo esempio sugli altri.

E oggi la sua memoria non vale più che tutta una vita dedicata all'azione giovanile?

SACRIFICIO.

La sua fanciullezza e giovinezza si maturò attraverso piccoli sacrifici, al grande e supremo sacrificio della morte accettata con sublime rassegnazione nel fiore dell'età, dinanzi ad un promettente avvenire.

Fu piccolo in se stesso sacrificio l'obbedienza prestata con animo allegro ai suoi genitori da fanciullo, quando frequentava le elementari e doveva trovarsi all'ora stabilita a casa, rinunziando ai passatempi che gli offrivano i suoi coetanei e compagni di scuola, e doveva chiudersi nel suo studiolo per attendere alle lezioni dei suoi maestri; come furono piccoli i sacrifici che fece da studente, per contentare i suoi genitori che rigidi in quella disciplina che forma e tempra i caratteri, lo volevano a casa per l'ora fissata e non gli permettevano quegli svaghi che forse il suo ardore giovanile avrebbe desiderato; e se qualche volta gli concedevano d'andare a teatro, s'informavano dell'ora della fine della recita e della compagnia che prendeva.

Ma quei piccoli sacrifici diventano grandi, quando sono compiti con animo sempre sereno e gioviale ed acquistano un merito incomparabile in chi li sostiene generosamente.

Erminio Blasoni non diede dispiaceri ai suoi genitori, non per chè la inflessibilità di essi gl'incutesse timore, ma perchè comprese fin da giovinetto pienamente i doveri filiali e la sentenza dello Spirito Santo: «Il timore di Dio è il principio della sapienza».

La guerra lo trovò preparato dunque al sacrificio: fu combattente. La morte non lo colse sul campo, ma, in seguito ad un fulmineo morbo, a Firenze, ove era corso, durante una breve licenza, a baciare la mamma e il papà, profughi.

Iddio gli domandò il sacrificio della vita, togliendolo all'affezione dei genitori, lasciandolo a modello dei giovani.

Quanta ammirazione lo circondasse, lo testimoniano gli imponenti funerali che si fecero alla sua salma quando fu trasportata dal cimitero di Firenze in quello di Udine.

Prelevate subito i Manuali di cultura in via Grazzano 19, Udine.

Le nostre cronachette

Sottofederazione Cittadina

UN FRATELLO CHE SOFFRE

I giovani cattolici udinesi non devono dimenticarsi di un loro fratello maggiore vecchio organizzatore del movimento giovanile in diocesi fino al 1923: il carissimo Fabbretto Giuseppe Paolo (Paolo di Biancofiore) che da un anno conduce vita di dolore dal suo lettuccio dibattendosi nelle strettezze di una vita grama, solo sorretto dalla fiducia in Dio, dall'affetto della sua sposa e da una ferrea volontà indomita di lavoro. Difatti vive colla sua penna collaborando in giornali e riviste.

Senso squisito di carità cristiana vuole che tutti noi udinesi ci ricordiamo di questo fratello diseredato e sofferente ed inviamo a lui, oltre che il conforto della più pura preghiera, anche l'obolo dei pii fratelli raccolto dopo le nostre agapi eucaristiche.

Sac. Paolino Urtovic
Ass. Eccl.

«E. BLASONI» (S. Nicolò)

Recita

Domenica 25 ottobre, dopo lunga sosta, i nostri filodrammatici si ripresentarono al pubblico con due scelti lavori: «Su la China» del Marescalchi e «Il Spiziar» di Smaniotto.

L'accurata preparazione e la spigliatezza nel dire avevano già assicurato il successo, e il pubblico, come nel passato, dimostrò la sua simpatia coll'accorrere numeroso alla recita e coll'applaudire ripetutamente i bravi attori. Particolarmente ammirato «Giorgino», nuovo sulla scena, che seppe brillantemente interpretare la sua parte e riscuotersi un applauso, prolungato dagli spettatori. A lui il benvenuto: ma «Giorgino» non s'insuperbirà di questa lode, tantno più che sa anche lui che molto cammino gli resta da fare.

«Mefisto» poi fra il dramma e la farsa riuscitissima, divertì il pubblico con pochi ma ben riusciti esperimenti illusionisti e di prestidigitazione: a lui il grazie più schietto anche per aver supplito magnificamente un attore venuto a mancare l'ultimo momento.

Quanto prima andrà in scena «La Tanaglia» di Flucco.

5 novembre: Assemblea degli Assistenti Ecclesiastici.

Sottofederazione di Tricesimo
COMUNICATO

Si avvertono i Circoli della sottofederazione che i manuali di cultura per coloro che li ànno prenotati, si trovano a Vergnacco, presso il Presidente sottofederale Leone Badini, che li ha prelevati.

S. DANIELE

Importante convegno di Assistenti

Convocati da mons. Arciprete si radunarono il giorno 21 ottobre a S. Daniele tutti i sacerdoti della forania.

La seduta riuscì quanto mai importante non solo per il numero dei convenuti, ma altresì per gli argomenti trattati e per le decisioni prese. Erano presenti anche l'Assistente Federale Don Comelli e il Presidente Federale avv. Schiratti.

Prima di ogni cosa si pensò ad una migliore sistemazione della sottofederazione. Il movimento giovanile già iniziato in alcune parrocchie con consolante risultato, in altre parrocchie invece è quasi lettera morta.

Per dare un maggior incremento si vide la necessità di un incaricato che abbia capacità organizzative, e che si occupi per svolgere un'attiva propaganda in ogni paese.

In mancanza di un giovane laico che abbia le doti e il tempo necessari, fu scelto a reggere la sottofederazione il sac. Albino Fabbro, che assunse il compito affidatogli.

Si discusse quindi l'opportunità di un convegno sottofederale di studio, e si convenne nella necessità di radunare appunto i giovani senza manifestazioni esteriori, per la trattazione di qualche tema attinente al movimento giovanile. Data la grande distanza di certe parrocchie vennero fissati due luoghi di convegno, S. Daniele e Forgaria. Le due adunanze giovanili avranno luogo nel gennaio p. v., e verranno trattati i due temi: 1. Organizzazione giovanile e sue ragioni; 2. La formazione del carattere cristiano nel giovane.

L'Assistente Federale parlò quindi sull'importanza degli Esercizi spirituali chiusi, dei giovani; sull'ottima riuscita che ha avuto questa provvidenziale iniziativa nei due corsi tenuti in Seminario; sulla necessità di dare maggior incremento a questa opera; ed annunziò di aver combinato un locale adatto per raccogliere i giovani durante l'inverno, esprimendo la speranza e l'augurio che detto locale possa essere arredato quanto prima per poter cominciare nel prossimo inverno con qualche corso di Esercizi chiusi.

Tutti approvarono l'iniziativa e promisero di sostenerla, specialmente col mandare i giovani a fare gli Esercizi.

Parlò quindi D. Comelli anche sui tridui annuali alla gioventù maschile. Ogni paese dovrebbe avere ogni anno il triduo per i giovani. Espose alcune norme per disciplinare questi tridui e per conservare una esatta statistica degli stessi a edificazione di tutti.

La proposta fu accolta.

Si discusse quindi sulle gare di cultura, si decise di una visita dell'Assistente Federale a tutti i Circoli della sottofederazione e di altri argomenti di minor importanza.

Prese poi la parola il Presidente Federale avv. Schiratti, per parlare della prossima assemblea federale e per raccomandare ai sacerdoti di interessarsi dei giovani, che mai come in questi tempi sentono il bisogno dell'opera del sacerdote.

Chiuse mons. Arciprete ringraziando tutti i convenuti ed esprimendo l'augurio che la adunanza abbia a portare quei risultati che stanno tanto a cuore ad ognuno che senta l'importanza del movimento giovanile.

NIMIS

Conferenza sull'Inquisizione

Venerdì sera, 16 ottobre, al nostro circolo, il dott. Bressani, presidente onorario, ha tenuto una conferenza sul tema: l'Inquisizione.

Il solo nome ricco di fama ormai proverbiale è bastato ad attrarre un uditorio completo.

Il dott. Bressani non ha nè difeso nè condannato il celeberrimo Tribunale: ha esposto i fatti e li ha spiegati obbiettivamente senza pregiudizi.

«E' necessario che guardiamo e giudichiamo questa parte di storia con la testa degli uomini che la vissero: se i nostri posteri non useranno il medesimo giusto criterio verso di noi, poveri noi e povera la nostra civiltà che si dice il non plus ultra del progresso; saremo un mucchio di rovina e di condanna.

Del resto, se persone ed episodi della storia di quell'istituto ecclesiastico e civile richiamano antipatia e condanna, è opportuno avvertire che errori parziali non colpiscono in pieno tutto un organismo, ed è opportuno affermare che sono ormai cadute le colossali e settarie esagerazioni degli avversari intorno a crudeltà e strazi, con le attestazioni degli stessi storici loro; vero che quell'istituto ha i suoi meriti nella tutela e lo sviluppo del progresso sociale. E dinanzi ad esso senza smentirci mai, noi cristiani possiamo proclamare alto la libertà del pensiero, giacchè per questa libertà noi aderiamo inseparabilmente al Maestro divino, che sul magistero non sulla forza bruta ha posto il fondamento del suo dolce Regno dei veramente liberi ed eletti».

Questa perorazione chiaramente allusiva ha strappato accalorati applausi: come con attenzione palpitante era stata seguita l'esposizione piena di fatti vivi confrontati anche col presente.

All'uscita il dott. Bressani fu salutato con caldissima ovazione.

Mons. Francesco Olgiati

La Posta di Gnao e le lettere di Don Micio

Sono raccolte in questo volume le migliori tra le sherzose lettere apologetiche che il brioso ed inesauribile scrittore ha stampato su l'«Azione Giovanile» e su «Squilli di Risurrezione».

Sono spunti apologetici assai gustosi, che si leggono con avidità, e danno la risposta facile e piccante alle obbiezioni più diffuse che si sentono oggidì contro la Chiesa e contro la Religione.

(Si vende al prezzo di Lire 5 presso la Libreria Gio: Batta Zorzi, Udine).

PICCOLA POSTA

L. S. - Bene l'articoletto. Sarà pubblicato una prossima volta.

Biauzzo. - D. G. D. A. - Sopravvanzano L. 6. - Tengo come offerta?

R. S. - Sì, anche quest'anno i Circoli femminili hanno lo stesso programma dei Circoli Maschili. Puoi dunque provvedere i testi per ambedue i Circoli. Saluti.

Sac. Olivo Comelli - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane